

tirà per Ungaria. Se dise che la più bella tedesca se poderà haver per aspri cinquanta.

A dì 8 fo la sagra di San Marco. Li officii ni banchi non senta, ma per la terra si lavora. Heri, la terra, non fo alcun di peste, et di altro mal.

Vene l' orator di Milan in Collegio iusta il solito per saper di novo.

Vene l' orator di Fiorenza solicitando haver risposta si li volemo dar le zente tenimo a Urbin a difension di quel stado, atento che'l duca di Urbin par sia contento le vadino, per esser suo beneficio ditte zente cesaree non passino avanti. Il Serenissimo li disse doman in Pregadi si tratarà questa materia.

Da Inghilterra, fo lettere di sier Lodovico Falier orator, di ultimo avosto da Londra. Come li è uno in caxa di peste. Il re et cardinal sono fuori per l' isola. Et a di 28 è stà publicà la liga tra l' imperador et quel serenissimo re.

Di Brexa, vene lettere al tardo di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 6, hore 3. Come il signor duca di Urbino stava meglio, non li era venuto alcuna febre, pur era fiacho. Inimici sono pur a Gambarà et Otolengo; dieno passar Oio a Hostiam

Di Cremona, di sier Gabriel Venier orator, di 6

36* Da poi disnar fo ordinato colegio di la becharia perchè voleno ritornar il datio et il fito di le banche, atento li becheri vendeno la carne di manzo soldi 3 et di vedelo 4 et 5, contra le leze, et nulla fu fato, et ordinato che domenega poi Conseio si redugino insieme a Rialto a l' officio di Governadori di li Governadori, proveditori di Comun et proveditori sora le vituarie, et debano tra loro consultar *quid agendum*, poi tornar in Collegio.

Vene l' orator di Fiorenza, dicendo haver hauto una lettera di Lorenzo Carnesechi commissario di Castrocaro, di 4, qual li scrive et manda copia di lettere da Fiorenza di 3 di signori Dieci, che li scrive, el principe di Orangie haver disnato a Ravezano miglia do apresso Fiorenza, et haver licentiat li ambadori hessendo rota ogni pratiea di acordo, et vole venire ad opugnarci. Noi riconfidamo in Dio et ne l' arme nostre benchè non temiamo di esser sforzati etc. Et scrive sono contenti che'l capitano Pasquino restino li, al qual non pol mandar denari securamente per pagar la compagnia per rispetto de li inimici etc.

Da poi esso orator persuase la Signoria a darli aiuto di le zente, sono a Urbino. Il Serenissimo li rispose, doman nel Senato si trateria questo, et se li risponderia.

Da Ragusi vene una barea con *lettere di Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebailo, di 2 septembrio.* Come era lettere di primo avosto del campo del Signor che l' havia passato la Drava. Scrive comandamenti otenuti de li. Nulla da conto.

Di Cadore, di sier Filippo Salamon capitano, di 6. Qual manda do lettere habute in le qual si contien che, hessendo uno homo di Cadore a disnar con uno monsignor prelado alemano, et disnando, li vene una lettera a quel prelado qual leta cominzio a pianzer. Foli dimandato zò che l' havea che'l pianzeva; li rispose, è una mala nova, come il Turco havea rotto et ruinado el campo di Ferandin, et taiato a pezi il forzo di le sue gente, et che l' havea hauto l' Ongaria et havea mandato a dimandar Vienna, et è in tanto spavento quelli lochi che non catano locho.

Copia di do lettere del duca di Urbino scritte al suo orator, la prima data a Brexa a li 5 di octubrio 1529.

Nobilis dilectissime noster.

Vi scrivessimo di la gente mandata in sussidio di Cremona et de Lodi; et a Lodi furono deputati il signor Sigismondo et signor Galeoto di Arimino. Et perchè quando questi furono expediti a quella volta fu detto per lo ambatore de l' illustrissimo signor duca che in Lodi era molto manco gente di quello che hoggi si è inteso per lettere di sua signoria illustrissima, la quale scrive contentarsi de 500 fanti et ricerca che gli altri siano revocati, habbiamo ordinato che'l signor Galeotto resti con li soi, che serano di quel numero, et il signor Sigismondo torni qua con li soi, ove lo terremo in prompto per l'altre cose che potesseron bisognare. Però farete intendere il tutto a la illustrissima Signoria azio la sapia che non solamente habbiamo proveduto a tempo a quelle citati, ma che la provisione è stata ancora d' avvantaggio, et in sua bona gratia ci recomanderete, et voi state sano.

Lettera del dito, di 6 dito.

Nobilis etc.

Nui facciamo quanto possiamo et sapiamo per satisfare lo illustrissimo signor duca di Milano, et in